

IL SALVATAGGIO

Dopo una settimana di paura e tensione i listini sono stati sostenuti dalle decisioni dei governi europei e americano

Ma è ancora troppo presto per dire che la crisi finanziaria è passata mentre incombe la minaccia della recessione globale

UNA GIORNATA DI RIMBALZI RECORD



Gli interventi di Stato spingono le Borse

Grande recupero di tutti i mercati internazionali, per ora è solo un rimbalzo

di Marco Ventimiglia / Milano

SOSPIRO DI SOLLIEVO Rimbalzo doveva essere e rimbalzo è stato. Dopo la vertiginosa discesa della settimana scorsa, con lo spettro di un collasso dell'intero sistema finanziario mondiale, gli indici di Borsa hanno vissuto finalmente un lunedì di gloria,

complici le frenetiche riunioni dei potenti della Terra nel corso del week-end, a cominciare da quella parigina dell'Eurogruppo, rivelatasi per ora la più efficace. Wall Street ha messo a segno il recupero più ampio che si ricordi in una giornata: il Dow Jones ha recuperato l'11,2%. Insomma, le misure anticrisi messe a punto dai governi mondiali hanno convinto in prima battuta i mercati. In particolare quelli europei che hanno guadagnato la bellezza di 481 miliardi di euro di capitalizzazione, dopo averne ceduti circa 400 soltanto venerdì scorso. Una scintilla rialzista che era partita nel mattino da Sydney e Hong Kong (Tokyo era chiusa per festività). L'idea che ha prevalso tra gli investitori è che i piani di intervento messi a punto dalle istituzioni internazionali consentono finalmente alle banche di poter riprendere fiato, dopo la stretta creditizia dovuta alla crisi dei mutui divampata dagli Stati Uniti. L'ottimismo che ha contagiato l'Europa, poi, è dovuto anche e soprattutto ai contenuti del piano approvato domenica dall'Eurogruppo in Francia, considerato come una "cornice" finalmente adeguata

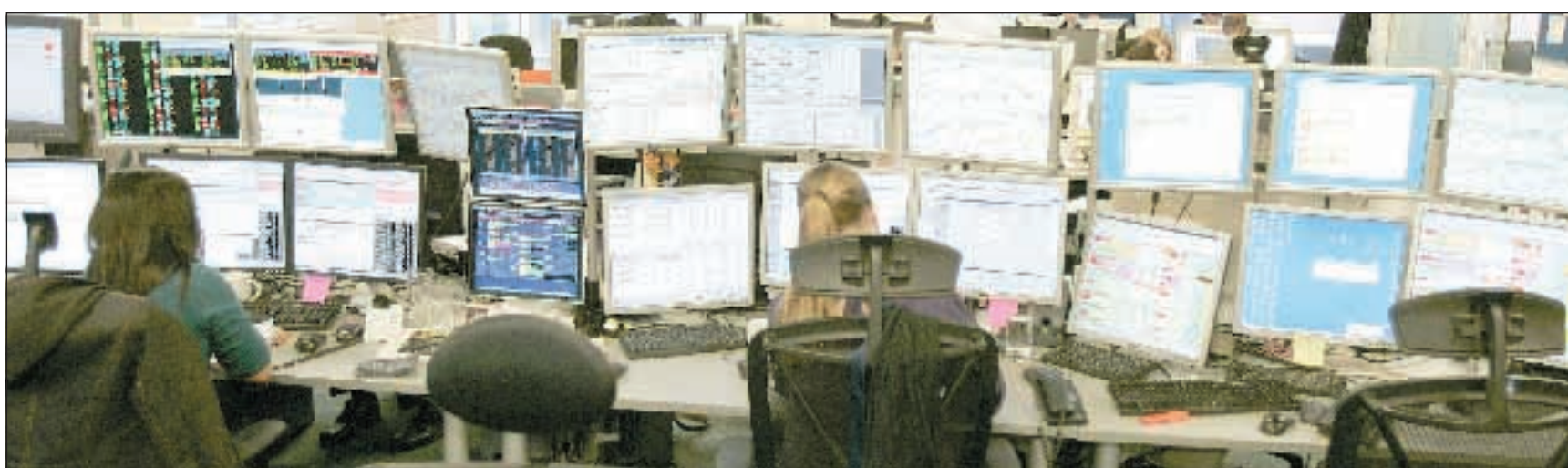
per le misure straordinarie adottate già ieri singolarmente da molti governi dell'Unione europea. Con queste premesse la giornata vissuta ieri dalle piazze finanziarie del nostro continente è stata felicemente monocorde, vale a dire caratterizzata da un continuo rialzo degli indici, già molto sostenuto

nella mattinata e poi arrivato all'acme nel pomeriggio, quando è apparso chiaro che anche a Wall Street le contrattazioni avevano preso la medesima china con rialzi oltre il 5%. Il bilancio finale è impressionante, con alcune Borse persino in "doppia cifra". Il Cac40 di Parigi ha terminato in rialzo

dell'11,18%, maggior progresso dell'indice negli ultimi 20 anni. Meglio ancora ha fatto il Dax di Francoforte, migliore piazza europea, che ha chiuso a +11,4%. Comportamento analogo per l'Ibex-35 di Madrid che ha guadagnato il 10,65%, mentre ultima è Londra con il Ftse100 che è avanza-

to di un comunque ragguardevole +8,26%. Quanto a Piazza Affari, ha partecipato anch'essa al generale sospiro di sollievo. L'indicatore principale, il Mibtel, che nel corso dell'ultima settimana aveva lasciato sul terreno il 21% circa, ha chiuso la seduta con un mega rimbalzo del

10,93%. Si tratta del maggior guadagno dal 1994, ovvero dalla costituzione della Borsa telematica. Ancor meglio la performance dell'indice S&P/Mib (+11,49% a 22.642 punti), che ha messo a segno anch'esso il maggior rialzo di sempre. Il tutto per un recupero complessivo di 43 miliardi di capitalizzazione. Sul listino principale per una volta si sono visti soltanto segni positivi con gran parte dei titoli del Mib30 che ha guadagnato più del 10% (tra loro Enel, Intesa, Telecom, Unicredit, Fiat, Eni) mentre tra le oltre 300 società quotate solo una sparuta pattuglia ha chiuso sotto la parità. Nonostante i maxi rialzi gli scambi si sono comunque contratti rispetto alla vigilia sia in termini di controvalore (3,2 miliardi contro i 4,7 miliardi), che come numero di azioni negoziate (1 miliardo contro 1,5 miliardi). A guidare il recupero sono stati soprattutto i titoli bancari, i più penalizzati nelle scorse settimane. In testa ai rialzi il Banco Popolare (+16,23% a 8,93 euro) e la Popolare di Milano (+17,06%), ma anche Intesa Sanpaolo (+15,79%) e la tartassata Unicredit (+11,34%) hanno preso il volo. Ma, come detto, hanno segnato delle grandi performance un po' tutti i big del listino. Progressi superiori al 10% per Eni (+12,12%), Enel (+18,32%), Fiat (+12,37%) e Telecom Italia (+14,33%) che rimane però sotto il valore di un euro



La borsa di Londra Foto di Alastair Grant/Ap

Per il 2009 non ci sono speranze di ripresa

Confindustria vede nero. Marchionne: il problema è molto più grave del previsto

di Laura Matteucci / Milano

TUNNEL «L'uscita dal tunnel della recessione si allontana» e le probabilità di ripresa nel 2009 «appaiono nulle, schiacciate dalla crisi bancaria che rischia di avvitarsi in una pericolosa spirale con l'economia reale». Così, mentre Berlusconi a Washington va sostenendo che le decisioni assunte «faranno sì che la crisi dei mercati finanziari non coinvolga l'economia reale», il Centro studi di Confindustria taglia le stime sul pil italiano (come già anticipato sabato scorso dal presidente

Marcegaglia) e prevede un mercato del lavoro sempre «più difficile». Il pil calerà dello 0,2% nel 2008 e dello 0,5% l'anno prossimo, contro il -0,1% e il +0,4% indicati a settembre. Prima del 2010, insomma, inutile parlare di inversione di tendenza. La contrazione del 2009 sarà guidata dal calo dei consumi (-0,6% contro il +0,4% stimato a settembre) e da quello degli investimenti (-1,9%); le imprese, insomma, resteranno alla finestra. I prezzi al consumo dovrebbero scendere: l'inflazione media è prevista al 2,1% l'anno prossimo, contro la media del 3,5 di que-

st'anno. Il calo dei prezzi farà respirare i redditi, ma resterà una sfiducia diffusa dovuta soprattutto ad un mercato del lavoro «più difficile» (il tasso di disoccupazione salirà al 7,3%, massimo dal 2005) e alla tendenza a ricostituire «un po' della ricchezza persa nella tempesta finanziaria» accrescendo «la parsimonia» delle famiglie. Sulla stessa lunghezza d'onda Sergio Marchionne, ad del gruppo Fiat di nuovo colpito da forti venti di crisi. Il piano di salvataggio europeo «è un passo nella giusta direzione, ma siamo solo all'inizio». «Il problema è molto più grave del previsto - ha aggiunto - Ha minato la fiducia dei consumatori». Analogo il discorso per l'andamento

del titolo in Borsa: per quanto riguarda il valore del titolo Fiat «abbiamo perso qualsiasi punto di riferimento con la valutazione reale, sono come numeri del Lotto». Nonostante tutto, comunque, le vendite in Europa a settembre «sono andate meglio dell'anno scorso». Nel 2009, dice Confindustria, andranno bene le esportazioni, in crescita dell'1,8% (contro il +2,2 previsto per quest'anno). A completare il quadro, peggioreranno anche i conti pubblici. Il disavanzo dovrebbe arrivare al 2,4 del Pil (il governo ha previsto un rapporto del 2,1%) mentre il debito crescerà ancora, passando dal 103,8% del 2008 al 104,4.

A guidare la ripresa soprattutto i titoli bancari, con Intesa e Unicredit in grande progresso

TRASPORTI EFFICIENTI SICURI, PULITI E PUNTUALI

LUNEDÌ 20 OTTOBRE 2008
CAMPAGNA NAZIONALE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il futuro viaggia sui mezzi pubblici

Segui le iniziative nelle varie città



www.partitodemocratico.it